

PRAE: Piano Regionale Attività Estrattive



PRESENTAZIONE

ABRUZZO SVILUPPO S.p.A.

phD Arch. Marcello Borrone
Agr. Umberto De Massis
Prof. Marco Di Marzio
Ing. Antonello Fanti
Avv. Lidia Flocco
Geol. Oscar Moretti

PRESENTAZIONE PRAE REGIONE ABRUZZO

Il PRAE vuole essere un piano scenario, che affronta temi, diretti ed indiretti. Una agenda aperta a metà tra due epoche. Quella passata del “secolo breve” e quella della odierna della consapevolezza del “limite” decisionale.

Ogni decisione concernente le attività estrattive e l'ambiente comporta infatti dei costi, sia in termini di consumo del suolo che in minore produzione di materiali indirizzati al nostro standard di vita.

L'obiettivo del PRAE è allora quello di contenere la somma algebrica dei citati costi al livello più basso possibile.

Per questo il PRAE della Regione Abruzzo applica anche nel settore estrattivo il principio dello Sviluppo Sostenibile adottando una programmazione che sia in grado di garantire il benessere delle future generazioni considerando però come le nostre materie prime siano il risultato di processi naturali iniziati milioni di anni fa e perciò non riproducibili.

Obiettivo specifico del PRAE è proprio il conseguimento nel breve medio periodo di un migliore livello di sostenibilità ambientale sociale ed economica dell'attività estrattiva, perseguendo il contenimento del consumo del territorio, la razionalizzazione delle metodologie di coltivazione, la qualificazione dei recuperi ambientali, la valorizzazione dei prodotti di cava/miniera.

In particolare, il PRAE mira a:

1. limitare l'apertura di nuove cave o miniere per l'estrazione di materiali il cui approvvigionamento sia assicurato dalle attività estrattive in esercizio nel rispetto dei vincoli di mercato e di sostenibilità dei flussi di trasporto;

2. privilegiare nei procedimenti autorizzativi il completamento e l'ampliamento delle attività esistenti rispetto all'apertura di nuove attività estrattive;

3. incrementare il numero e la qualità degli interventi di recupero ambientale delle cave dismesse e non recuperate;

4. incrementare nell'esercizio delle attività estrattive il ricorso alle "**buone pratiche**" di coltivazione mineraria e recupero ambientale che migliorino il livello qualitativo di recupero ambientale;

5. incentivare il ricorso alle certificazioni ambientali delle attività estrattive;

6. promuovere nel settore estrattivo lo sviluppo economico di filiere.

Nella consapevolezza che l'ambiente e il paesaggio non sono solo valori da tutelare, ma risorse da valorizzare per fondare nuovi modelli di sviluppo nell'ambito di una strategia d'azione più complessiva, i valori dello sviluppo sostenibile ispirano dunque tutto il quadro di pianificazione.

Il PRAE diventa così un **processo di pianificazione sostenibile** quale strumento imprescindibile per garantire che gli obiettivi concreti di sostenibilità ambientale si integrino con il governo delle trasformazioni, consentendo la mediazione tra le tre polarità della sostenibilità (economica, sociale ed ambientale) affinché sia raggiunta la necessaria integrazione tra i diversi estremi, secondo una forma sinergica e non di conflitto.

I principi del PRAE s'ispirano quindi all'equilibrata produzione di materie prime, commisurata ai trend evolutivi della produzione regionale e in relazione alle ricadute economiche per gli altri comparti; al riutilizzo e alla valorizzazione degli scarti anche di altre lavorazioni o da demolizioni; al favorire lo sviluppo

dell'esistente, la ripresa di attività estrattive non operative e all'ampliamento delle stesse piuttosto che l'apertura di nuove.

La redazione del PRAE si fonda su una dettagliata definizione delle caratteristiche del settore e una valutazione degli aspetti tecnici, economici, sociali e ambientali che, rispetto ai contenuti essenziali del PRAE, già individuato come strumento fondamentale di governo del settore nella vigente normativa regionale, inquadra le problematiche dell'intero settore estrattivo e allarga l'ambito d'interesse al settore minerario (minerali di prima categoria).

La definizione del quadro conoscitivo del settore ha chiesto un'analisi molto articolata e multidisciplinare, capace di evidenziare le specificità delle diverse situazioni e di fornire le necessarie informazioni per la pianificazione, la concertazione e la valutazione ambientale strategica.

A tali fini, sono state acquisite le informazioni sulla struttura e organizzazione del settore, attraverso il censimento dell'industria estrattiva che ha comportato un'indagine presso le aziende coinvolte e i titolari di concessione mineraria e di autorizzazione/concessioni all'esercizio dell'attività di cava.

Per ottenere le informazioni qualitative e quantitative, con un buon livello di dettaglio, è stato indispensabile procedere al censimento di tutte le unità produttive estrattive, cave e miniere, operative e non, presenti sul territorio regionale.

Dal censimento svolto nel 2012 e dall'aggiornamento del 2015 è emerso che nella Regione Abruzzo sono attive 265 cave e 2 miniere.

I siti abbandonati sono 499.

La superfici autorizzate al 2015 sono 1.477,55 ettari, (+4,45% rispetto al 2012).

I volumi autorizzati sono 134.724.419 metri cubi.

A fine 2012 esisteva un residuo pari al 61% sul totale autorizzato a livello regionale. A livello provinciale si è registrato un andamento relativamente uniforme con estremi del 68% (Teramo) e 55% (Pescara).

Per i calcari per micronizzati, particolarmente importanti per i processi produttivi delle cartiere e di altre industrie, dal confronto tra i volumi autorizzati e quelli residui risulta che questi ultimi siano pari al 13% dei primi.

Per quanto riguarda le argille, particolarmente per la produzione di numerosi prodotti quali laterizi, argille espanse, etc., nella Provincia di Pescara i volumi residui sono ben il 76% di quelli autorizzati. Nella Provincia di Teramo risulta un rapporto pari al 27%, mentre una situazione intermedia concerne la Provincia di Chieti, dove tale rapporto è pari al 55%.

Diversa è infine la situazione che riguarda il rapporto tra i volumi autorizzati e quelli prodotti dei gessi. Questi ultimi sono particolarmente importanti per la produzione di un'ampia gamma di prodotti per l'edilizia, quali intonaci, lastre di cartongesso, blocchetti, ceramiche, cemento. Nella Provincia di Pescara i volumi residui corrispondono al 50% dei volumi autorizzati, mentre nella Provincia di Chieti al 100%.

I volumi residui complessivi al 2015 sono 46.699.506 metri cubi che corrispondono al 34,6% dei volumi autorizzati.

Sulla base dei dati dei volumi residui e dell'anno in cui le autorizzazioni in essere hanno termine, è stata formulata una ipotesi di distribuzione della disponibilità di materie prime fino al 2020.

Per quanto concerne il dato occupazionale, i censimenti ISTAT 1951-2011 mostrano come a una sostanziale tenuta della Regione Abruzzo si sovrapponga una dinamica di leggero declino a livello nazionale. In questo senso l'Abruzzo ha accresciuto il suo peso relativo nel contesto nazionale. L'occupazione nel periodo 2007-2012 ha manifestato una flessione pari a circa il 10% a livello regionale, soprattutto a carico degli addetti agli impianti, mentre gli addetti alle attività amministrative sono rimasti numericamente invariati nell'arco di detto periodo.

Venendo al dettaglio provinciale lo stesso presenta un quadro non omogeneo poiché nella Provincia de L'Aquila non vi è stata alcuna flessione, ve ne è stata una leggera in quella di Pescara, mentre una diminuzione molto marcata del numero di occupati è stata registrata a Chieti e Teramo.

Per quanto riguarda il fatturato del settore estrattivo esso risulta pari a 248.250.000 euro nel 2007; mentre nel 2012 esso diviene pari a 207.000.000 euro, subendo una perdita di quasi il 17%. Tale evidenza può essere correlata con la perdita occupazionale che supera di poco il 10% nello stesso periodo.

Rispetto ad altre regioni, nella Regione Abruzzo le entrate derivanti dai canoni risultano essere più alte e rappresentano circa il 10% del prezzo di vendita.

Su dichiarazione degli esercenti il valore del contributo ambientale dovuto dal 2005 al 2020 ammonta a € **7.821.941,00**.

Mentre il canone demaniale dovuto dal 2005 al 2020 è pari a € **15.654.272,00**.

I poli estrattivi sono nove e sono siti, rispettivamente, nei comuni di Scontrone, Sulmona-Pacentro, Massa d'Albe - Magliano de' Marsi, Poggio Picenze - San Demetrio, Ofena-Capestrano, Pennapiedimonte, Campi, Civitella del Tronto - Sant'Egidio alla Vibrata e San Valentino-Abbateggio.

Nella classificazione delle aziende per materiali lavorati, l'Abruzzo si contraddistingue per la produzione di materiali poveri, elettivamente destinati alla produzione di cementi, calcestruzzi e laterizi. In particolare la produzione si concentra su sabbie e ghiaie, ad eccezione di una significativa attività estrattiva di calcari a L'Aquila.

La coltivabilità dei giacimenti minerari è stata posta in essere in relazione alla qualità e quantità della risorsa estrattiva ma anche alle esigenze di tutela di altre risorse naturali come il suolo, l'acqua, l'ambiente, il paesaggio.

L'azione dei vincoli ambientali e territoriali è stata graduata in relazione al tipo di intervento estrattivo ammesso (apertura, ampliamento, completamento, riattivazione, reinserimento, recupero, etc.) ovvero indicando le eccezioni ammissibili in funzione di tecniche innovative di coltivazione e ricomposizione ambientale o per materiali di "difficile reperibilità e sostituibilità" avente valore strategico per la Regione.

Il PRAE definisce pertanto i *Criteria di compatibilità/ammissibilità* delle attività estrattive con i vincoli presenti sul territorio graduando gli interventi possibili in funzione della presenza o meno di ***vincoli ostativi e condizionanti***.

Gli ambiti estrattivi studiati sono stati posti in relazione al complesso delle caratteristiche puntuali e locali dell'ambiente e del territorio, e quindi, sono stati definiti attraverso l'esame, caso per caso, degli interventi proposti dagli operatori.

Il PRAE Abruzzo pertanto **non individua a priori bacini estrattivi** all'interno dei quali confinare e limitare l'esercizio dell'attività di cava ("zoning" di tipo urbanistico) **bensì sceglie, la cosiddetta "Pianificazione indiretta" o "in Negativo"** con la quale si attua l'azione programmatica e di politica di settore

attraverso la “*definizione di regole*” uguali per tutti gli operatori pubblici e privati, a cui uniformarsi nella presentazione delle istanze di autorizzazione.

Per il conseguimento della sostenibilità ambientale anche del settore estrattivo il sistema pianificatorio fornisce inoltre gli indirizzi per il recupero delle attività estrattive storiche e attua politiche di recupero dei siti estrattivi dismessi.

Il recupero delle miniere e cave dismesse assume, infatti, un valore strategico, adeguatamente coordinato con gli altri principi del Piano.

Così il quadro di norme e indirizzi del Piano interessa le attività del settore in tutti i suoi aspetti e costituisce un preciso riferimento operativo di carattere generale, ma interpreta anche le specificità, contribuendo a creare un sistema di chiarezza e certezza nell'ambito del quale fornire agli operatori basi sicure per le valutazioni tecniche ed economiche di medio e lungo periodo, fondamentali per programmi d'investimento e di sviluppo.

Questi sono i principi dell'azione programmatica e costituiscono gli strumenti attraverso i quali la Regione Abruzzo definisce e qualifica la politica del PRAE.